

SANITÀ

Ampliamento con demolizione o nuova costruzione della Mak a Masi, il governatore assicura: «Ci sono 15 milioni stanziati e 21 da pigliare a debito». Ma non chiarisce tutto

Dibattito di tre ore e mezzo: tante accuse di opacità. Tre risoluzioni di minoranza bocciate: appelli ad evitare consumo di nuovo suolo inascoltati. Oggi round finale

# Fugatti: «Sull'ospedale niente di deciso»

*Il presidente: valutazioni col territorio solo dopo la relazione del Navip*

TRENTO - I soldi per l'ospedale di Cavalese non sono spariti, la Provincia non ha ancora assunto una decisione definitiva su dove si farà o non si farà l'ospedale di Fiemme, Fassa e Cembra e solo dopo la valutazione definitiva del Navip sul progetto proposto dalla cordata guidata dalla Mak Costruzioni di Lavis verrà coinvolto il territorio interessato (Comuni, Comunità di valle, cittadini) per decidere come procedere.

Queste sono state in sostanza, ieri pomeriggio, le risposte di Maurizio Fugatti alle richieste di «urgente chiarimento in aula» formulata da 13 consiglieri provinciali sull'iter seguito dal 2020 in poi per quanto riguarda il rifacimento dell'ospedale. Un iter definito «opaco» e «non trasparente» da Pd, Futura, Onda civica, M5S, Verdi, con uno scontro aperto tra l'ex assessore alla Sanità **Luca Zeni** e il presidente della Provincia (Zeni l'ha accusato di aver mentito, arrivando a ipotizzare una sua richiesta di dimissioni). Ma in oltre tre ore e mezzo di dibattito

2026, anno delle Olimpiadi.

Quindi, il capitolo finanziario: «Il 20 dicembre 2019 - ha affermato il presidente - la giunta provinciale ha approvato un finanziamento di 36,5 milioni di euro, dei quali circa 15 milioni in conto capitale sugli esercizi 2021-2025 e 21 milioni con ricorso al debito da contrarre nei tempi di realizzazione dell'opera». Perciò, ha sottolineato, «non c'è stato alcuno stralcio di risorse». **Filippo Degasperi** di Onda civica ha chiesto però a Fugatti di indicare su quale capitolo siano questi soldi. Cosa che non è stata chiarita.

Nel dibattito, i consiglieri di opposizione intervenuti hanno insistito poi su molti temi: la discutibilità di affidare a imprenditori privati (anteponendo il loro interesse a quello pubblico), con una valutazione tecnica mentre è chiaro che deve essere una scelta di alta politica, la gestione di un ospedale che deve servire tre valli; l'inesistente compatibilità urbanistica del progetto Mak rispetto al Prg di Cavalese, al Pup e la contrarietà della proposta alla Legge sul governo del territorio del 2015 e alle indicazioni europee e internazionali, che prescrivono di arrivare a un consumo «zero» del suolo (**Alex Marini**, **Giorgio Tonini**, **Luca Zeni**, **Lucia Coppola**). Ancora, l'insinuazione tardiva di dubbi sulla possibilità di ristrutturare un ospedale senza bloccarne l'attività: **Paolo Zanella** di Futura ha ricordato che il S. Chiara è un cantiere da 30 anni, Zeni che a Cavalese il progetto approvato nel 2017 prevede l'ampliamento del vecchio ospedale e solo dopo una sua ristrutturazione per blocchi.

Ma Pd, Futura, M5S, Onda civica, Verdi, Patt si sono visti bocciare tre delle quattro risoluzioni proposte (con un rinvio a stamattina dell'ultima di opposizione e delle due di maggioranza) che puntavano su tre obiettivi principali. Primo: ripristinare lo stanziamento in bilancio di 24,5 milioni più altri 6 prenotati per l'ampliamento con ristrutturazione dell'ospedale di Cavalese e procedere con il progetto vincitore nel 2017 del bando, che poteva essere già stato in parte realizzato se non fosse stato bloccato a inizio 2019, e che costa molto meno del progetto Mak (47 milioni invece di 130 circa). Secondo: procedere solo con un progetto compatibile con gli strumenti urbanistici e le leggi che puntano al risparmio del territorio. Terzo: assicurare il totale coinvolgimento degli enti locali e della popolazione.

A difendere a spada tratta lo spostamento dell'ospedale ieri è stato solo **Luca Guglielmi**, «su ampio mandato della valle di Fassa», ha detto, mentre sul coinvolgimento, ma solo al termine dell'operato del Navip, si concentrano le due risoluzioni che - è scontato - saranno approvate oggi: una vede come primo firmatario **Claudio Cia** di Fratelli d'Italia, l'altra il consigliere leghista fiemmesse **Gianluca Cavada**. **G.Car.**



Il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, durante l'intervento di ieri

IN AULA

Scontro istituzionale: Degasperi e Zeni richiamano Kaswalder e Fugatti

## Question time senza risposta

TRENTO - Sull'ospedale di Cavalese si sono sprigionate le scintille già nella mattinata di ieri. Quando il presidente dell'aula **Walter Kaswalder** ha dato la parola a **Filippo Degasperi** per una interrogazione a risposta immediata sul tema, l'assessore agli enti locali **Mattia Gottardi** ha annunciato che il presidente **Maurizio Fugatti** (assente fin dall'inizio della seduta) avrebbe risposto al question time «durante l'informativa sul tema», prevista nel pomeriggio.

Degasperi ha ricordato che «a scuola, quando si viene interrogati, si risponde subito. Non quando uno ha voglia e se ha voglia» e che lo stesso deve accadere nell'emiciclo di piazza Dante per i question time, anche delegando qualcun altro a farlo, perché questa è la loro logica.

Quindi la richiesta del consigliere di Onda civica al presidente del consiglio è stata quella di stigmatizzare «la mancanza di rispetto istituzionale». Stesso richiamo è arrivato dal consigliere del Pd ed ex assessore alla sanità, **Luca Zeni**, che ha chiesto «quale articolo del regolamento consenta di non rispondere subito» ai question time.

Alle 12.15, la sospensione per fare chiarezza sull'incidente

in riunione di capigruppo: Kaswalder ha richiamato l'articolo 155, comma 5, che prevede che, in caso di «giustificato impedimento», il question time possa ricevere risposta scritta. Per Degasperi, **Paola Demagri**, **Alex Marini**, **Sara Ferrari**, **Paolo Zanella** in questo caso non c'è stato però alcun giustificato impedimento, ma c'è stata una scelta precisa di non rispondere a un question time che chiedeva in sostanza chiarezza sulla posizione e il coinvolgimento della Provincia rispetto alle fasi preliminari al deposito del progetto presentato dalla Mak.

Ferrari ha precisato che il question time ha una sua caratteristica di urgenza e, anche ci fossero i giustificati motivi, la risposta scritta non può pervenire entro un mese. Degasperi ha ricordato che è invalsa comunque la prassi di far leggere la risposta, se il presidente o gli assessori sono assenti, ai colleghi, Cosa avvenuta in mattina per le interrogazioni a cui doveva rispondere l'assessore **Mario Tonina**, pure assente. Resta il fatto che al question time di Degasperi è stata data solo parziale risposta nel pomeriggio, nell'ambito della informativa resa dal presidente sull'importante questione. Cosa che il consigliere di Onda civica ha ancora una volta rimarcato, in più di un intervento. **G.Car.**

Le opposizioni chiedevano di andare avanti solo col progetto vincitore del bando 2015: domanda respinta

serrato, Fugatti non ha acceso alcuna luce sui retroscena raccontati fin dal 2020, a partire dallo stop al progetto Ravegnani Morosini, passando per il coinvolgimento dell'ex Scario **Giacomo Boninsegna** nella ricerca di terreni a Masi, fino alle polemiche delle ultime settimane sul ruolo del commissario della Comunità **Giovanni Zanon**, ieri tra lo scarso pubblico. Si è concentrato invece sull'iter di presentazione ufficiale della proposta Mak, ha detto che «non poteva non essere presa in considerazione», che si è operato nella piena legalità e ha rivendicato il fatto di aver «lasciato parlare i giornali negli ultimi 15 giorni, per rispondere solo in sede istituzionale».

Quanto alla scelta definitiva su ristrutturazione o nuova collocazione, il presidente ha detto che non è stata ancora fatta, che il progetto del 2017 che riguarda l'ospedale esistente «è stato messo in pausa» e che, rispetto a quello proposto dalla Mak con delocalizzazione a Masi, solo «una volta che il Navip avrà terminato la sua valutazione, la giunta provinciale li metterà a confronto coinvolgendo i territori interessati, per valutare con essi il percorso più adeguato per rispondere agli interessi pubblici sottesi al progetto del nuovo ospedale di Cavalese». Sul cronoprogramma, resta l'obiettivo